

Il rebus della leadership

Dopo i successi alle elezioni regionali in Campania e Puglia il campo largo guarda alle politiche. Il nodo candidato premier

Gianni Cuperlo

“Il Pd dica che tocca a Elly siamo il partito più votato”

Il deputato dem: “Costruire l'alternativa è un dovere morale”

“

Gianni Cuperlo

Ha lavorato per ricostruire una coalizione larga superando i veti e gli errori del passato. Le venga riconosciuto

L'INTERVISTA/1

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Gianni Cuperlo, deputato e già presidente del Pd, il centrosinistra esce più forte da queste elezioni regionali, ora bisogna costruire l'alternativa a livello nazionale?

«Sì, va fatto senza trionfalismi e con la certezza che la partita è del tutto aperta». Fratoianni, Bonelli e Schlein vorrebbero avviare al più presto il tavolo di confronto tra alleati, mentre Conte ha lanciato il “cantier del programma” del M5s: dice che porterà via alcuni mesi e che se ne riparerà dopo l'estate. Tempi troppo lunghi?

«I tempi sono quelli che ci dettano un'economia bloccata, salari inchiodati, una sanità pubblica al collasso, un vuoto di strategie industriali. E, a cornice, una plutocrazia alla guida dell'America, che disprezza la democrazia privilegiando una miscela di minacce e ricatti. Per molto meno la

socialdemocrazia tedesca a Bad Godesberg rifondò la sua cultura di governo e Mitterrand a Epinay unificò la sinistra e i progressisti conquistando l'Eliseo. Davanti a questa nuova epoca, attrezzare pensiero e partecipazione per l'alternativa ha persino un elemento di moralità».

Da parte di Conte c'è la volontà di prendere tempo e allontanare il momento in cui deve certificare la sua partecipazione alla coalizione?

«Vedo il positivo che c'è, Conte ha portato il suo Movimento dentro quel centrosinistra che dovrà evitare all'Italia di finire nelle braccia di Orban e di un nazionalismo che ha l'arroganza e la violenza verbale di un'altra stagione».

Nel frattempo, dovete sperare che si chiuda la guerra in Ucraina, perché su quel punto trovare una sintesi con gli alleati sembra molto complicato, no?

«La sintesi la troveremo, siamo d'accordo che la guerra deve finire perché ha già causato mezzo milione di morti, il punto è il come. Non può avvenire con la fine della sovranità della nazione che è stata invasa perché equivarrebbe a resuscitare dal '900 gli incubi peggiori. La prima bozza coi 28 punti trattati dai due emissari, Dmitriev e Witkoff, senza coinvolgere Kiev, sanciva una capitolazione anche dell'Europa. Ora è aperta una trattativa che porterà dei compromessi, ma

nella difesa di alcuni principi senza i quali l'Europa tornerebbe a essere una pura espressione geografica».

Le analisi sulle Regionali restituiscono un centrosinistra competitivo e una sfida aperta per le Politiche. La reazione della destra è provare a cambiare la legge elettorale. Sorpreso?

«Li vedo improvvisamente ansiosi. Leggo che il presidente del Senato contempla solo due risultati, la vittoria della destra o un pareggio, il che dice parecchio sulla sua idea di democrazia. Il punto è che cambiare le regole in corsa per vestirsi un abito su misura non ha mai portato bene a chi lo ha fatto».

Prima o poi dovrete anche definire la questione del candidato premier: se resta questa legge, è ragionevole pensare che sia la leader del partito più votato?

«Penso proprio di sì».

Non sarebbe il caso che, almeno nel Pd, si dicesse con chiarezza che, ad oggi, la candidata premier è la segretaria?

«Per parte mia lo credo. Ho rivisto il video di Giorgia Meloni, quando minacciava di impeachment il presidente Mattarella, e ho pensato agli elogi che la descrivono oggi come una leader autorevole. Al confronto Elly Schlein è una sincera moderata! Sta guidando il primo partito dell'opposizione, ha lavorato per ricostruire una coalizione larga, superando errori e veti del



passato. Voglio credere che
le venga riconosciuto».

**Schlein contro Meloni, due
donne a confronto, è la sfida
più logica da proporre?**

«Per guidare un grande Paese come il nostro contano le idee, dove si vuole collocare l'Italia nella storia dei prossimi anni. Meloni è l'interprete di una visione che si candida a gestire il declino, come dimostrano questi tre anni di governo. A noi spetta restituire a una maggioranza di donne e uomini il senso di una giustizia sociale, innovazione, libertà di scelta sulla propria vita. Dove la destra alimenta paure, noi dobbiamo radicare speranze».

Rafforzata dal risultato elettorale, Schlein deve convocare un congresso anticipato per fare il famoso chiarimento politico e consolidare la sua leadership in vista delle Politiche?

«Lei valuterà il percorso migliore e lo discuteremo con serietà per coinvolgere circoli, cultura, società. Così da allargare la partecipazione e arrivare pronti a quel voto che peserà sui destini delle persone e della nostra democrazia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data Stampa 3374

Data Stampa 3374

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.19836 - L.1972 - T.1745_smart